

FRANCESCO MATTEI – CRISTIANO CASALINI

# **SU SCHOPENHAUER**

*MARGINALITÀ FILOSOFICO-PEDAGOGICHE*

**ea**  
ANICIA

ISBN: 9788867091997

DOI: 10.14668/886709199

© 2016 - Editoriale Anicia srl  
Via S. Francesco a Ripa, n. 67  
00153 Roma - Tel. (06) 5898028/5894742  
Sede legale: Via di Trigoria, n. 45  
00128 Roma - Tel. 06.5060468

**<http://www.edizionianicia.it> [editoria@anicia.org](mailto:editoria@anicia.org) [info@anicia.org](mailto:info@anicia.org)**

*Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'editore.*

# Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Capitolo primo</i>	
Schopenhauer e il suo tempo ( <i>fm</i> )	11
<i>Capitolo secondo</i>	
Il problema della conoscenza ( <i>fm</i> )	31
<i>Capitolo terzo</i>	
Il problema dell'arte ( <i>fm</i> )	59
<i>Capitolo quarto</i>	
Morale e religione ( <i>fm</i> )	89
<i>Capitolo quinto</i>	
Schopenhauer educatore ( <i>cc</i> )	107
<i>Capitolo sesto</i>	
Il problema (fisiologico) del <i>genio</i> ( <i>cc</i> )	123
<i>Bibliografia essenziale</i>	157



## Prefazione

Arthur Schopenhauer

*Ciò che egli insegnò è liquidato,  
ciò che egli visse resterà in piedi:  
guardatelo dunque! A nessuno fu sottomesso!*

F. Nietzsche, *Poesie e frammenti poetici*

Qualsiasi scritto su Schopenhauer ha bisogno di giustificazione. Per la statura del pensatore e per le contorsioni ermeneutiche a cui i molti nani saliti sulle sue spalle lo hanno sottoposto. Siamo anche noi tra questi nani, e anche noi, dunque, dobbiamo rendere ragione di questa breve introduzione alla lettura dei suoi testi. E giacché vorremmo tentare di sintonizzarci sui toni educativi del suo pensiero, abbiamo la sventura di imbatterci in un altro grande, quel Nietzsche che, avviandosi sui sentieri del declino della ragione occidentale, aveva acutamente avvertito la potenza dello *Schopenhauer come educatore*.

Il perché di queste veloci pagine è allora presto intuito e detto. Ma vorremmo aggiungere un altro elemento di giustificazione. Per l'autore più *âgé*, si tratta di gettare uno sguardo su un capitolo mai approfondito di uno dei tanti destini della ragione:

tema, questo, che lo ha visto coinvolto in molte ricerche attorno ai destini della ragione e alle disavventure del soggetto, alla configurazione della sua libertà, alle condizioni storico-teoretiche in cui il concetto di educazione ha preso e prende sostanza di significato<sup>1</sup>. Per il più giovane autore costituisce invece uno sguardo ulteriore sul tema del genio e degli “ingegni”, temi a cui ha inteso a partire dagli studi su Huarte de S. Juan e di Antonio Possevino<sup>2</sup>. Per un verso, dunque, un passo ulteriore verso la potenza del pensiero alogico o irrazionale, senza alcuna connotazione negativa ed escludente in materia filosofico-educativa, per un altro un passaggio non inessenziale sulla storia sempre verde del “genio”.

Detto in modo più esplicito, la riflessione su questo passaggio schopenhaueriano sembra una strada obbligata: perché a lungo si sono avvertiti i suoi bagliori nella austera o ilare pensosità di molta letteratura postmarxista (o da *pensiero debole*) e perché risulta difficile riflettere sulle avventure del soggetto senza soffermarsi sull’anti-costruttività dell’autore del *Mondo*<sup>3</sup>. Schopenhauer, d’altronde, benché pas-

(1) Si veda: *La dimensione etica tra storicismo e giusnaturalismo*, Roma 1982; *Ragione e antiragione in Roger Garaudy*, Roma 1987; *Su una critica della ragione pedagogica*, Roma 1993; *Sapere pedagogico e legittimazione educativa*, Roma 1998; *Scienza Religione Filosofia*, Roma 2003.

(2) J. Huarte de S. Juan, *Essame degl’Ingegni*, a cura di C. Casalini e L. Salvarani, Anicia, Roma 2010; A. Possevino, *Coltura degl’Ingegni*, a cura di C. Casalini e L. Salvarani, Anicia, Roma 2008.

(3) Nella sterminata letteratura in materia, ci sarebbe soltanto l’imbarazzo della scelta, nell’indicare testi e autori. Ci limitiamo perciò a segnalare qui, pur con soluzioni prospettiche molto diverse, le opere di Vattimo o di Cacciari.

sato attraverso i filtri nietzscheani, ha rappresentato un elemento necessario e visibile del processo di indebolimento della ragione.

Lontani allora i tempi dannati in cui Schopenhauer era visto soltanto come il rappresentante principe dell'irrazionalismo. Un'interpretazione, questa, a cui Lukács lo aveva rudemente e lungamente inchiodato. Lo scioglimento della *necessarietà* dell'interpretazione marxista ha visto perciò un rifiorire di interesse attorno al pensatore della Volontà, e i suoi legami non occasionali con Nietzsche hanno costituito un crocevia ermeneutico da cui si sono dipartite scuole teoretiche oggi fiorenti e prassi storico-politiche oggi voluttuosamente perseguite. L'età dei *post*, oggi così prospera e incompiuta, molto deve a questo pensatore, in vita poco amato e frequentato, *post mortem* assunto a snodo teorico di bruciante attualità.

Le pagine che seguono rappresentano dunque soltanto un anello mancante per i due autori: e per il versante teoretico e per quello storico. I temi permangono, costanti e sempre sfuggenti: la figura del soggetto, la fisiologia della ragione, la responsabilità dell'individuo, i volti della scienza, i lineamenti della libertà, la *forma* attuale dell'educazione, l'indecifrabilità del genio.

Nulla di nuovo, allora. Se non la ricerca di ascendenze, la rilettura di un lascito, la ricostruzione di un antenato che molto influenza la *Stimmung* attuale in materia di Ragione e Volontà. E le umbratili (e tragiche) ambiguità schopenhaueriane hanno le stesse stigmate dello smarrimento attuale dell'educazione.

Una educazione sempre persa tra determinismo e volontarismo. Tra naturalismo e non teologica predestinazione.

E non è nemmeno da trascurare, crediamo, la potente spinta che la lezione schopenhaueriana ha dato alla capacità di decostruzione dell'odierno discorso filosofico (e pedagogico). Un discorso sempre impegnato a ripensare gli ordini compatti, stabili e stabilizzanti di una stagione architettonica del pensiero ieri ingombrante e paralizzante e oggi, invece, invocata (o almeno nostalgicamente rievocata). Ma nella storia non si possono facilmente rimettere indietro le lancette dell'orologio: il pendolo batte inesorabilmente le ore della storia presente, una storia che si è incamminata per altra strada rispetto a quella intravista e costruita dall'hegelismo, dal marxismo o dai comunitarismi laici e religiosi, una storia sempre più refrattaria all'*heri dicebamus* della rammemorazione nostalgica e ricostruente. E quanto Schopenhauer abbia influito sul *negativ Denken* che ha irrimediabilmente minato l'ortodossia marxista e la speranza comunitaristica è cosa troppo nota per essere qui ripresa. Ci limitiamo perciò soltanto a ricordare qualche passaggio marginale di Schopenhauer. Potrebbe forse aiutare, questa veloce riproposizione di frammenti schopenhaueriani, a inoculare qualche dubbio nel giovane lettore a cui queste paginette si vorrebbero rivolgere.